

A B A

A, Lettera vocale e prima dell'alfabeto, sust. masc. — *Un A grande, un A piccolo* — Più comunemente è di genere fem. e allora vi si sottintende Lettera.

DA L'A FIN AL ZETA, OVV. DA L'A AL REVOLTELOBÙS, Maniera fam. e fig. *Dall'a fino al zeta; Dall'alfa all'omega; Dall'uovo alle frutta; Da imo a sommo*: e valgono, Dal principio al fine.

A, Preposizione, A o Ad.

A? con inflessione interrogativa, corrisponde alla risposta, *Che? Che cosa? Che cosa vuoi? Che volete? OvV. E così? Che cos'hai tu detto?*

A, pronunziato con un po' di forza e con alzamento di spalle, vale per Atto dispregiativo o d'impazienza, e corrisponde all'italiano *Eh*, interiezione detta da' Francesi *Tarare*, con cui si mostra beffarsi di ciò che altri dice, o non prestarvi credenza. Vale ancora per *No*.

A-DEL, è finalmente il grido o specie di comando, detto COMANDAIZZA, usato da' nostri Barcaioli e dai Pescatori nel girare per qualche rivo della Città, per avvertire la barca che sta per incontrarsi ad una cantonata di fabbrica, onde possa all'uopo volgersi a destra o a sinistra. V. PREMIER e STALIR.

ABÀ, Voce fanciullesca, che significa *Bacio*.

ABACO, s. m. *Abaco*, Nome volgare dell'aritmetica.

Ancora, Piccolo libricciuolo dal quale si impara a rilevar la somma de' numeri nell'aritmetica.

SAVER DE ABACO, *Saper di ragione, Saper di conto* — Detto poi fig. *Saper a quanti dà è S. Biagio o Saper dove il diavol tien la coda*, valgono Esser accorto e scaltro.

Diciamo anche ABACO per *Librettine*, cioè per Quel libretto che insegna a conoscere le figure dell'Abaco e le prime regole di esso.

A B D

IN LETTERA E IN ABACO V. LETTERA.

ABANDONÀ, add. V. SBANDONÀ.

ABANDONÀ DAI MIÈDEGHI, V. SPEDIO.

ABANDONÀR, v. V. SBANDONÀR.

ABANDONÀRSE, *Abbiosciarsi*; *Abbandonarsi*; *Sbigottirsi*, Mancar d'animo.

ABASSAMENTO, s. m. *Basamento*, parlando di pitture o di vesti donnesche, chiamasi Quell'ornamento che termina da piede.

ABASSAR, v. V. SBASSAR.

ABÀTE, s. m. *Abate* od *Abbate*.

SIOR ABATE CÀNOLA, detto per ischerzo, vale *Abatuzzo*, *piccolo Abate*; *Chiericuzzo*; o anche *Abataccio*, in segno di disprezzo.

ABATE DEL CAMPO, chiamasi qui comunemente quel Piedestallo o Colonnata di pietra viva, ch'è piantata stabilmente ne' campi o piazzuole delle nostre Chiese, su cui s'innalzano bandiere o vessilli religiosi in alcune feste solenni — *XE GIAZZÀ L'ABATE DEL CAMPO*, Locuz. fam. di gergo, e vale *Fa gran freddo*.

SIOR ABATE LA BATE IN POCO, Maniera bassa e scherzevole, che vale *Poco manca al termine d'una cosa qualsiasi*. Potrebbe dirsi anche italianamente *La batte in poco*, cioè *Consiste in poco*, *trattasi di poco*, espressione dinotante l'altrui miseria.

\* Aggiungesi talvolta alla detta frase: *E le donne lasciatele star*, scherzo indirizzato a qualche pretuccio, che dimostra d'aver tendenza a praticare colle femmine.

ABATÌN, s. m. *Abatuzzo*, Piccolo Abate.

ABATÒN, s. m. *Abatone*, Abate grande.

A BATÙA, modo avv. *A battuta*, e vale A tempo di battuta. V. BATÙA.

ABATÙO, add. *Abattuto*, cioè Spossato, Debitato. *Dibattuto*, dicesi dello Spirito oppresso.

TROVÀRSE O SENTIRSE ABATÙO, *Accasciare* o *Accasciarsi*, Aggravarsi delle membra o indebolirsi per età o per malattia.

ABDICÀR, v. *Abdicare* o *Fare abdicazione*

A B I

o *rinunzia abdicativa*, valgono lasciare o rinunciare, e intenses propriamente d'un comando o carica suprema: per esempio, *Il gran Consiglio della Repubblica Veneta abdicò il governo nel giorno 12 Maggio 1797*. V. RENONZIAR.

ABECÈ (coll'e chiusa) s. m. *Abbeci*, o *Alfabeto* — *Abbeedarario*, dicesi ad una serie di voci disposte con ordine alfabetico. V. RUBRICA.

NO SAVÈR L'ABECÈ, *Non saper l'abbeci*, vale esser ignorantissimo, non saper i principii; *Esser più grosso che l'acqua de' maccheroni*.

A BEL BELÈTO, Modi avv. V. BELBÈLO.

ABENCHÈ, avv. V. SIBÈN.

ABÈNZE (colla z aspra) s. f. (dal lat. *Habentia*) *Adiacenze*, *Appendici*. — *CASA CO TUTE LE SO ABENZE E PERTINENZE*, *Casa con tutte le sue adiacenze*, cioè con tutti i luoghi che ne dipendono.

ABERNONZIO o, meglio, *ABRENONZIO*. Maniera avverbiale antica e scherzevole, usata dal nostro Andrea Calmo, che italianamente scrivesi *Abrenuntio* colla forma latina, in significato di *In abbandono*, *alla peggio*.

VOLEVA (gli Dei) *LASSAR ANDAR*, dice Calmo, OGNI COSSA ABRENONZIO, SI NO GERI VU, cioè: *Voleano lasciar andare ogni cosa in abbandono o alla peggio, se non eravate voi*, cioè Non ne voleano sapere.

ABESENZIO, s. m. Usato dagl'idioti per *ABSINZIO* V.

A BEVÈLO, modo avv. *A livello*, Allo stesso piano, e s'intende dell'acqua.

ABIANDO } Voci antiq. dal verbo *Avere*, e

ABIENDO } valgono *Avendo*.

ABILITADÀZZA, s. f. *Grande Abilità e attitudine*, Grande ingegno.

ABINÀR, v. (dal lat. *Bini*, *Binae*, etc. Voce per lo più usata nel Foro criminale, ove